

18.7. Компьютерные алгоритмы для

**All'Onorevole Redazione dell'Annotatore  
Friulano in risposta alla Redazione della  
RIVISTA VENETA (Annotatore N. 35)**

Quanto più l'articolista sotto la maschera generica di Redazione della Rivista Veneta si sforza di cambiare una questione statistica in una polemica personale, permettete che noi sdegnando di rispondere col linguaggio di *Carneade* e del codice si stranamente invocato, ci limitiamo a pochissime riflessioni.

Il nostro compito ed obbligo disinteressato verso la Redazione della Rivista Veneta, terminava col fine delle osservazioni Statistiche, e quindi non abbiamo compreso ne intenderemo mai la ragione per cui nel lasciarlo, libero il campo alla sua sagacità, studiazione e genio, onde potesse estendere la parte più interessante del lavoro, essa abbia debutato colla critica dei quattro punti da noi già descritti. Provocati dal modo scortese ed ironico con cui si attaccava alla personalità e non alle cose discusse, abbiamo dovuto rispondere nell'Annotatore N. 30. — Fummo aggrediti e doveremo difenderci. Ora si continga a mordereli, e noi invece opponiamo imperturbati la discussione tranquilla dei principii e dei fatti.

4. Dei quattro errori, i due più incriminati li abbiamo trascritti dal Saggio di Zoologia Fossile del prof. Catullo, e precisamente indicando di copiare l'elenco delle miniere esistenti nel Cadorino, dal celebre professore autenticato colla seguente dichiarazione a pag. 316: « *Parte sul luogo e parte dai pubblici Registri ho ricavato le notizie che sono per dare sulle miniere del Cadorino.* » La critica non nega l'esistenza della miniera di Mercurio in Visdende ma censura la derivazione del Piave; non oppone che il monte Giau contenga il piombo argentifero, ma ripete che esso non appartiene al Comune censuario di Valle di Cadore, ma a quello di Cadore di S. Vito e di Ampezzo Tirolese. Per così insignificante questione come mai potevamo immaginare che il Prof. Catullo abbisognasse di essere coperto dal nostro scudo? noi anzi ci schierammo dietro l'egida del suo nome e dell'autorità de' suoi scritti, certi che avremmo commesso un peccato imperdonabile mutando od alterando le parole il senso di essi. L'abilità di tirare un partito tanto disordine dall'argomento, fa sì deve al merito impareggiabile dell'Onorevole Redazione della Rivista Veneta.

2. Così fu riguardo il tempio di Auronzo! la questione per noi non consisteva nella maggiore o minore cifra di costo, ma in generale sull'impiego delle rendite e proprietà comunali, che dovrebbero dispendersi con migliore distribuzione a favore delle classi meno agiate della provincia. Ecco le nostre parole. « Un quadro desolato » presenta il Distretto di Auronzo co' suoi miseri casolari di legno, male costrutti e peggio riparati ne' lunghi rigori del verno, ove la stanca popolazione si riposa quasi in covile; eppure s'intraprese in un Comune di nessuna importanza (Villa piccola di Auronzo) l'erezione di un Tempio, che terminato costerà circa un milione, mentre solo la metà sarebbe bastata a riedificare in pietra tutto il paese. E' ormai un fatto evidente, che a rendere morale il popolo e consci della propria dignità si cercano, anzi tutto la pulitezza e la salubrità delle case pegli artieri e per le plebe; in questi luoghi invece come in tutti i Comuni del Veneto, è trascurato un tale importante argomento di civiltà; e si profonde il danaro in opere di lusso e di falsa speculazione ecc. » Dato dunque che la somma fosse di sole 200000 lire (sebbene osiamo ancora dubitarene) perchè non si poteva devolvere la metà alla fabbrica di abitazioni pei poveri del Comune, e così materialmente elevarli a quella eguaglianza di benessere, che lo scrittore, in

un'accesso di entusiasmo religioso, proclama doversi spai  
poveri, almeno nel Tempio, accanto ai moderni Sardanapali,  
di cui sembra popolata l'intera provincia? E si che se noi  
dividessimo la rendita censuaria di 1.465.412 nell'uno 65.000  
ditte censite resterebbono convinti che, appena contate si sulla  
mano que' ricchi, che secondo le austere espressioni del  
censore, « sottraggono alle ultime necessità del popolo il  
danaro che gettano per procurare a sé gli agi di una vita  
sbaristica ».

3. Finalmente come rispondere a chi dice *poco meno che ridicola* la nostra demarcazione, di alto a basso Cadore, senza negare il fatto, anzi ammettendo che i floridi boschini si trovano *nelle più alte Comuni* del Cadore? Come rispondere quando vi pone come assoluta la cifra della popolazione di Cadore che confessa, nel 1850, di 55440 abitanti, e nega che nel 1855-56, essa sia di 37051?

La Redazione poi acerbamente si lagua, perché da vita  
time ci siamo eretti a suoi giudici, e colla ragione e il  
buon senso, ed ove conveniva collo scherzo. (Ann. N. 30) abbiammo abbattuto le sue proposte analoghe quasi tutte alla  
seguente che ci facciamo un dovere, dal critico, mai praticato, di riportarla intera, come quella che racchiude i  
germi principali del risorgimento economico della nostra  
provincia. « Quanto alla razza bovina la provincia di Belluno non si presta affatto all'allevamento in grande della  
medesima, e crederemmo che quando l'attività pastorale  
fosse ivi promossa con ben combinato sistema di scuole  
agrarie e di società agricole, sarebbe da limitarsi alla con-  
fezione dei latticini ritirando gli animali dal contermine  
Friuli che più opportunamente potrebbe farsene il vivaijo  
per le provincie venete, e infatti anche la bassa Lombardia  
ritira il Bovino dalla Svizzera. » Dal fatto che la Svizzera  
alleva per la bassa Lombardia, ne deriva la conseguenza  
che le nostre montagne dovrebbero livellarsi alle condizioni  
delle pianure lombarde, per mantenere, com'egli dice: « un  
numero doppio e forse triplo di animali allevati (Ann. N.  
35). Questa proposizione dimostra senz'altro che chi la dettava ignorava affatto le circostanze geografiche e naturali  
della nostra provincia. Per miglioramento dei sieni paragona  
le acque del Naviglio, che riceve tutti gli espurgi di Milano  
e quelle degli altri fiumi lombardi, limacciosi e secondi  
con le acque de' nostri torrenti limpide e crude, e non  
adatte a fertilizzare il terreno, specialmente dopo l'avvenuto  
dishoscamento. Egli presuppone i latifondi di Lombardia,  
mentre il suolo irrigabile della nostra provincia è frazionato  
in minime parti, e indarno si prometterebbero tesori di  
produzione a quel possessore, che sta attaccato a quel pezzo  
di aratro ed è solo fidente nel tenue raccolto di grano turco;  
quindi anche se fosse possibile l'irrigazione, essa sarebbe  
contrastata ed assolutamente impedita da questa partizione  
infinita della proprietà. Contro la voluta possibilità delle  
mandrie di sole vacche e l'importazione de' animali bovinii  
d'altre provincie vi è il fatto, che il sig. Talaèchini oltre il  
tentativo fallito dell'irrigazione col Piave provò richiamare  
in Longarone un buon numero di vacche svizzere, cercò di  
locarle a monticare nell'estate nelle montagne più fertili del  
Cadorino, ma non trascorso un anno che le vacche depri-  
rirono e scemarono assai nella produzione del latte, per cui  
quelle ancor vive le rimandò in Lombardia. — Altri tenta-  
rono nel Feltrino lo stesso saggio del sig. Talaèchini e con  
identico risultato. Insistemmo su tali fatti per provare che  
questo provvedimento radicale di risorsa per nostro paese è  
impossibile. Il Bellunese deve ragionevolmente paragonarsi  
alla Svizzera che alleva bovini, o se in Lombardia, alla  
provincia di Sondrio, che per le stesse ragioni, in  
onta all'esempio della confinante irrigazione Lombarda, non  
ha una nestica di terreno irrigato (Vedi Jacini).

Ci professiamo estimatori dell'articolo sopra la selvicolatura, che noi vedemmo assai dimenticata nell'introduzione generale (Riv. Ven. N. 10), leggendovi di più che consigliava *a regolare il corso di tutti i torrenti con argini poderosi*, senza parlare d'imboscamento. Siamo pur soddisfatti che la

Redazione si sia persuasa che in provincia non esistono queste particolari le grande necessarie allo sperato aumento dei poteri, e che tieni il Consiglio, il siero del latte nell'epoca della mobilitazione e consumo a favor dei magari. — Se non ci fossero le antecedenze potremo stimarci obbligati nel frattempo nel N. 17 della Rivista Veneta due volte chiamato in appoggio il nostro articolo del N. 7 e nel vedere ristretta la critica a sole quattro parole, che non pregiudicano i fatti, e l'insieme del nostro lavoro. Non aggiungiamo altre espressioni di encomio al pubblicista, avendosi da sé stesso con pura modestia lodato nel periodo in cui parla di imbarazzanti (Ann. N. 35).

Chiudiamo con la solenne protesta di mai più occupare una riga di nessun giornale con repliche, augurando alla Rivista Veneta lunga vita e quel favore del pubblico, che non si acquista sicuramente col provocare a diatribe, poiché come ripetutamente riflette l'Annibatore, è dovere del giornalismo di rettificare le opinioni e le cifre, non adoperando il linguaggio dell'ironica e infondata perorazione del N. 10 della Rivista Veneta, che ci costringe ripugnanti a questa doppia difesa. Pure la lezione non risulta infruttuosa mentre, non credere mai più ai programmi e statuti di certi giornalisti e giornalisti, su per noi l'esperienza, di cui faremo tesoro. Aggradite ecc.

G. G. dott. Alvisti.

Udine 17 Settembre

**Sete.** — La calma da noi annunciata nella precedente ottava domina ancora con incalzante insistenza su tutte le piazze. — I lavori essendo prevveduti per alcuni tempi di sete grigie, riportano queste per il momento neglette, e chi vuol forzare la vendita è obbligato subire un ribasso da L. 1. 50 a 2.00 in confronto dei maggiori prezzi. — All'opposto le trame essendo scarse, godono sempre di qualche ricchezza con lievissima differenza nei prezzi, che finora erano comparativamente inferiori a quelli del grigio.

È opinione generale che l'attuale inerzia possa durare alcuni tempi senza provocare ribassi di qualche rilievo, mentre in tale caso la speculazione che ora trova di star tranquilla, potrebbe ridurre dell'attività alle transazioni.

Tra gli articoli più scarsi e ricercati notansi le trame di titoli mezzani e tondi.

### SCUOLA DI COETURA GENERALE

### COMMERCIO ED AMMINISTRAZIONE PRIVATA

di Udine

Il Consiglio dei Comuni di Udine, con decreto del 10 Agosto 1856, ha autorizzato la Signor Ecclesia A. R. Luogotenenza Veneta, con ossequiato Dispaccio 2. Luglio 1856 N. 19051, confermò il permesso accordato col più ossequiato Dispaccio 20 Ottobre 1855 N. 28381, che presso la Scuola elementare privata diretta dal sottoscritto sono continue da lui e dai signori Capitolo Dott. Giussani Professore presso questo I. R. Ginnasio Ideale, Tamai Dottor Vincenzo Professore supplente presso il suddetto I. R. Istituto, ed Agostino Domini, giornaliero lezioti nei seguenti rami di studio.

1. Religione. — 2. Lingua italiana e corrispondenza mercantile. — 3. Lingua tedesca. — 4. Lingua francese. — 5. Geografia con speciale riguardo ai prodotti naturali. — 6. Storia, considerando particolarmente lo sviluppo industriale e commerciale delle nazioni moderne. — 7. Calligrafia. — 8. Elementi di algebra e di geometria. — 9. Arithmetica mercantile, teoria dei libri, e di registri di privata amministrazione. — 10. Mercinomia. — 11. Elementi di diritto mercantile e commerciale austriaco con riguardo alle Leggi Doganali.

Per le suodicate materie, divise in due corsi, s'impiegheranno 30 ore per settimana. L'istruzione religiosa verrà impartita dall'ab. Luigi Paolini, catechista supplente all'I. R. Sonola Elem. Maggiore. Maschile e Reale, di cui con graziosa assenso di sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo.

Si Gentili e Padri, i quali volessero approntare in queste lezioni per i loro figli e tutelati, potranno indirizzarsi al sottoscritto in Udine Contrada Savorgnana N. 89, prima del venturo novembre.

Le lezioni cominceranno regolarmente col giorno 15 novembre e si chiuderanno col 7 settembre.

Il sottoscritto contingerà pure con tutto lo zelo l'insegnamento delle tre classi elementari, ed accetterà allora a pensione.

Udine 6 Agosto 1856.

Giovanni Rizzardi

Si incorona trionfale si obba alzatrice I vio amico  
sui primi di novembre, di nuovo in nuovo di strada, all'obbligato  
di molte cose, dunque, e in questa non si potrebbe più  
trovarne di meglio. **AVVISO**

Il sottoscritto rende noto a scanso di equivoci che il Contratto sociale stipulato tra esso ed il sig. Gio. Batt. de Poli Fonditore di Campaue o d'ogni altro genere, in bronzo in Udine, spiro col giorno 8 del corrente mese, e che quindi innanzi condurra da solo la Fonderia di sua proprietà sita in Udine Borgo Gemona al civico Num. 1419.

La benignità e compatimento dimostrati gli da Provinciali e limitrofi nell'onorarlo di commissioni, gli fanno ogni dubbio che non gli stien per l'avvenire continuati. Egli dal suo canto assicura, che accettando qualsiasi genere di lavoro in bronzo e concecendo in qualsiasi modo, sarà onesto nell'arte e discretissimo nei prezzi.

Udine, 8 Settembre 1856.

SEBASTIANO BROILI

Fonditore di Campaue

e di altri oggetti metallici in Udine.

### AVVISO.

Il sottoscritto si procura il bene di portare a pubblica conoscenza, che essendo col giorno 8 corr. cessata la di lui società col sig. Sebastiano Broili di Udine, ha per suo esclusivo conto ed interesse, aperto la Fonderia di Campaue in Udine Borgo ex Cappuccini al civico N. 1376.

La perfetta generale soddisfazione ottenuta dai lavori più importanti di questa Città e Provincia, alla di lui cima speciale assillati, sono tale raccomandazione per lui presso il pubblico, che ogni ulteriore dichiarazione in proposito sarebbe inidonea.

Udine 15 Settembre 1856.

Gio. Battista de' Poli

Fonditore

### AVVISO.

Casa da appiglionarsi in Contrada del Bersaglio al Civ. N. 1748 che componevi dei seguenti locali.

A pianterreno Cucina, Spazzacucina, Tinello e Corte.

In primo piano due Camere.

In secondo piano due Camere.

In terzo piano Soffitta.

Chi vi applicasse si rivolga alla Direzione dell'Illuminazione a Gas.

### IN UDINE

presso il sottoscritto trovansi tutte le qualità del vero The Chinese, nero e bianco, e ai prezzi molto più moderati che non gli anni d'edorsi, perche in oggi lo ha direttamente dall'origine.

Egli è pure assurto di vero Rum della Giamaica in bottigliozzi, nello stesso di quattro lire.

Gio. Battista Amari

Contrada del Cristo al N. 115.